



di Maurizio Cavaliere

La notizia è di quelle che ti lasciano dapprima perplesso poi ti illuminano e infine ti danno la mazzata. Il Molise, come abbiamo riportato sull'edizione di giovedì scorso, sarebbe una delle regioni italiane in cui il fenomeno del doping avrebbe avuto negli ultimi tempi uno sviluppo spropositato.

Lo rivela una indagine della Direzione nazionale antimafia sul fenomeno in Italia nel 2004. La ricerca è stata presentata da Pierluigi Vigna, magistrato ed ex procuratore nazionale antimafia e Sandro Donati, coordinatore di Liberasport, durante il consiglio straordinario che si è svolto mercoledì scorso presso la Provincia di Modena. L'indagine è stata condotta e fondata sui documenti e gli interventi effettuati dalle forze dell'ordine negli ultimi anni.

Secondo quanto raccolto, tra le regioni che farebbero maggiore uso di sostanze dopanti, soprattutto anabolizzanti, c'è anche il Molise, vittima probabilmente della diffusione smisurata di un fenomeno spesso e volentieri connesso alle attività criminali - dal traffico di stupefacenti al contrabbando - che allungano i loro tentacoli dalle regioni limitrofe.

L'indagine, così com'è stata realizzata e illustrata è allarmante. Ma un suo esame impone innanzitutto un distinguo. I dati infatti riguardano per la maggior parte l'attività motoria svolta all'interno di alcune palestre, quella insomma che sarebbe concernente una piccola parte di culturisti e di quelli che pensano e sperano di migliorare il proprio aspetto fisico con l'assunzione di sostanze dopanti.

Tuttavia non è il caso di sottovalutare la questione anche per la possibilità che essa si propaghi alla pratica di altre attività sportive all'aperto o al chiuso di una palestra.

LO SPORT A RISCHIO

Le Federazioni e gli enti preposti alla formazione e all'educazione dei giovani dovrebbero cominciare a farsi carico del problema

Molise, irrompe il doping

L'indagine condotta dalla Direzione nazionale antimafia mette in guardia il microcosmo dello sport regionale

Il fenomeno per ora investirebbe solo l'attività motoria praticata al chiuso



Un fenomeno di un'attualità scottante che avrebbe a che vedere anche con l'interesse commerciale di case farmaceutiche che, per questa via, riuscirebbero a vendere ad una più vasta clientela sostanze che differentemente sarebbero destinate solo a chi ne ha effettivamente bisogno. Quest'ultimo concetto è fondamentale. Ne ha parlato diffusamente il professor Eugenio Muller, noto farmacologo, autore della perizia sui farmaci usati dalla Juventus nel processo a carico della so-

cietà bianconera. Muller è intervenuto in un recente convegno organizzato sul tema dall'Università degli Studi del Molise. In sintesi, questo è stato il suo messaggio, il doping è dannoso per chiunque lo pratichi. L'effetto a livello fisico e psichico potrebbe essere devastante.

L'indagine presentata a Modena «incastra» pure il Molise ma per ora non risulta che i praticanti dello sport «vero» assumano sostanze dopanti. Si tratta per ora di un fenomeno circoscritto.

Quello che più preoccupa dalle nostre parti e non solo è invece l'assenza di controlli specifici nello sport dilettantistico e amatoriale, nell'ambito dei quali si svolge la quasi to-

Il fenomeno per ora investirebbe solo l'attività motoria praticata al chiuso



Nel 2004 sequestrate sostanze per un valore di 8 milioni di euro

IN ITALIA, così come in Spagna e in altre nazioni europee, la piaga del doping si è rapidamente diffusa negli ultimi anni.

Dopo aver a lungo investito i paesi dell'Europa dell'Est il fenomeno ha preso piede prepotentemente anche nei paesi occidentali.

I dati dell'indagine presentata mercoledì scorso a Modena 2004 sono allarmanti e mettono in guardia le istituzioni e gli enti sportivi.

Nel periodo che è stato preso in esame, sempre con riferimento all'Italia sono state sequestrate oltre due milioni e 200 mila dosi, di cui la maggior parte sostanze anabolizzanti, il 28 per cento di Gh (ormone della crescita, quello che incrementa la resistenza alla fatica), il 14 per cento Epo e il 16 per cento stimolanti, per un valore complessivo di quasi otto milioni di euro.

Nel 19 per cento dei casi insieme alle sostanze dopanti sono stati trovati anche stupefacenti il che conferma una volta ancora lo stretto legame tra le attività malavitose e quanto gravita intorno al mondo dello sport.



Il farmacologo Eugenio Muller

Ma a rischiare di più sono i dilettanti. L'assenza totale di controlli crea non poche preoccupazioni

talità degli sport molisani.

Gli atleti, di qualsiasi sport, sono esposti al rischio di vittime del meccanismo senza che nessuno se ne accorga. Soprattutto tra i giovani senza un'adeguata conoscenza del fenomeno, e che sperano in questo modo di migliorare le proprie prestazioni atletiche, la macchia del doping può allargarsi rapidamente.

Il problema assumerebbe contorni ben più gravi, dunque, allorché il fenomeno investisse anche gli sportivi che domenicamente si cimentano sui campi regionali senza rischiare squalifiche di sorta

essendo come detto i controlli totalmente assenti.

Le Federazioni sportive e gli enti preposti alla formazione e all'educazione dei giovani dovrebbero cominciare a farsi carico del problema. Ne va della salute dei giovani e della credibilità di un mondo, come quello dilettantistico, ancora non completamente contaminato dai mali che affliggono molti sport a livello professionistico.

Se non si darà continuità e forza al processo di pulizia in atto da qualche tempo il fenomeno del doping finirà con lo stritolare tutti: atleti, società e sport dilettantistico e non.